

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 20 settembre 1971

Anno VI - N. 32

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%  
s/c postale N. 24/428

## La più bella e importante iniziativa del dopoguerra

«Una cosa seria o niente» è il sottotitolo di un articolo, comparso sull'ultimo numero del «Friuli liberale» e riguardante l'Università di Udine.

Siamo perfettamente d'accordo, sia sull'Università sia in linea generale. Le cose o si fanno seriamente o è meglio non farle.

Ora, se sul tema dell'Università friulana la nostra opinione ci pare sufficientemente chiara (e quindi non ribatteremo tesi già note), stavolta ci toccherà occuparci dello scritto liberale che sarà tutto meno che serio e quindi, in base al lapidario giudizio sopra enunciato, era meglio restasse nella penna del suo infelice (e anonimo) estensore.

I liberali friulani sono, evidentemente, ancora ancorati al principio del «lasciate fare, lasciate passare» di infelice memoria. Per essi le manifestazioni popolari sono «tumulti di piazza» e chi domanda cose nuove e concrete, che servano a tutti e non a una ristretta ed eletta élite, è un inquieto e suscita impulsi irrazionali.

Chiaramente i liberali sono padronissimi di pensarla a modo loro, e che gli elettori non siano d'accordo con questo modo di pensare è ampiamente dimostrato dai risultati elettorali.

Per l'infelice autore del corsivo del quale ci occupiamo l'Università di Udine è «la più bella e importante iniziativa locale del dopoguerra».

Ma, sempre secondo edotto bello spirito, «la si è fatta per calmare gli isterismi del Movimento Friuli, per tranquillizzare gli studenti persino quelli medi che ancora giocano ai soldatini».

Secondo noi — già arrivati a questo punto — occorrebbe consigliare l'anonimo liberale a riscrivere di corsa alla scuola media. Potrebbe così apprendere l'utilità della punteggiatura (almeno una virgola gli è scappata), potrebbe ricordarsi che non si gioca «ai» soldatini ma «con» i soldatini e scoprirebbe anche la repentina scomparsa di un mondo che egli crede ancora quello dei suoi verdi anni.

I nostri giovani, anche quelli delle medie, non giocano più con i soldatini (per fortuna), sperano che con i soldati non giochino più «i grandi» e si interessano di problemi seri e concreti, contestando giustamente una classe di paracroni incapaci e legati a miti ormai tramontati.

Per questo i giovani friulani sono scesi in piazza: non per giocare ma per chiedere il rispetto di un diritto che è di tutti, perché il diritto allo studio non è più un privilegio di classe.

Noi del Movimento Friuli saremo forse degli isterici (ma se con gli isterici si

risolvono i problemi, ben vengano gli isterismi) ma costesti liberali sono decisamente dei fregole, nonostante le fregole, nonostante le fregole, di qualcuno di loro.

Sono dei sorpassati quando fanno dello spirito anticlericale di marca decisamente ottocentesca; attaccandosi al seno tiepalesco che spunta su un manifesto affisso all'ingresso della Curia Arcivescovile e quando credono di sfottare i sindacalisti e i lavoratori pubblicando la fotografia di un sedere femmini (che regolarmente coperto da pudiche mutandine), dichiarando che «con queste parti anatomiche ragionano i sindacalisti e, purtroppo, gli operai che ancora credono loro».

E sono dei sorpassati quando (per tornare al tema dell'Università) rimpiangono la «vecchia e prudente classe liberale» (che secondo loro) con «lungimiranza», con «prudenza», con «mezzi» avrebbe risolto «problemi ben più gravi ed essenziali». I liberali (e la storia che ce lo insegna) hanno spadroneggiato in Friuli per più di mezzo secolo.

Se oggi il Friuli è al punto che è (e cioè in fondo alla scala, sul laico degli ultimi della classe) lo deve proprio alla «vecchia prudenza» dei liberali locali, che hanno fatto benissimo i propri interessi e massimamente quelli della regione.

Ora non si piange, come pateticamente conclude il maledetto corsivista liberale, suggerendo con una lacrimuccia la sua estemporanea tirata. Oggi si va avanti. Oggi si vuole ancora andare avanti per ottenere (magari con gli isterismi) una «vera» università per i friulani.

Una università per i figli dei contadini, per i figli degli operai, per i figli degli emigranti.

Ai liberali, lo sappiamo bene, questo non interessa. Essi hanno sempre avuto, specie in Friuli, i soldi per mandare i «loro» figli a fare gli allegri goliardi a Padova, a Trieste, a Milano o altrove, rinsecchendo i rami di una classe dirigente poco sviluppata volutamente, perché — secondo una di quelle leggi di mercato a loro tanto care — «in meno si è e più si guadagna».

Gino di Caporiacco

## L'ora del Friuli

Così come tramette «l'ora della Venezia Giulia», Radio Trieste deve incominciare a trasmettere «L'ora del Friuli».

E' tempo di finirli con i privilegi: è tempo di dimostrare con i fatti che i cittadini della Regione Friuli - V.G. hanno uguali diritti, che non si dividono cioè in cittadini di 1.a categoria (triestini) e cittadini di 2.a categoria (friulani).

## NUOVE SERVITÙ MILITARI

# L'assedio di Racchiuso

Circondato il paese da una larga cintura di vincoli

Sul problema delle servitù militari in Friuli si sono sprecati fino ad oggi fiumi di parole e montagne di carta; infatti non si contano nemmeno più le riunioni, i convegni, le conferenze, ecc., che tutti i partiti hanno organizzato, teorizzando possibili (o impossibili) soluzioni, soluzioni però che sono rimaste sempre sul piano delle buone intenzioni.

Anche molti parlamentari locali hanno presentato, negli ultimi anni, numerose proposte di legge per sostituire le norme vigenti, vecchie di oltre trent'anni.

Ma, si sa, il potere contrattuale dei nostri rappresentanti a Roma è pressoché nullo, e nessuna nuova legge è riuscita a filtrare attraverso le strettissime (e in molti casi anacronistiche) maglie del Ministero della

Difesa, dove consiglieri militari, ancorati a concezioni strategiche che noi, da profani, giudichiamo quanto meno superate, continuano a teorizzare sistemi di difesa vecchi prima ancora di essere applicati.

Il Movimento Friuli ha scelto invece la strada della resistenza alle imposizioni dell'Autorità Militare, resistenza che, per non essere fuori legge, può attuarsi solo con immediati ricorsi avverso l'imposizione di nuove servitù.

L'occasione per cominciare è venuta da Racchiuso di Attimis, dove i militari, che hanno in zona alcune opere fisse, hanno letteralmente circondato la frazione con una fascia di vincoli che, suddivisi in tre zone di tipo diverso, coprono buona parte dei dintorni del paese,

in molti casi ridicolizzando il diritto di proprietà dei contadini che sono padroni di campi che non possono coltivare, falciare e talvolta neppure guardare!

Il Gruppo MF del Comune di Povoletto ha preso immediatamente contatto con i proprietari danneggiati e, nel giro di pochi giorni, sessantatre (1) ricorsi sono stati inviati al Sindaco di Attimis, che provvederà poi ad inoltrarli a Roma.

La gente insomma comincia finalmente a tutelare i suoi diritti, per la prima volta forse da quando buona parte dell'Esercito Italiano è stanziato in Friuli. D'ora in avanti, inoltre, a tutte le nuove notifiche d'imposizione di vincoli, faranno seguito ricorsi immediati, i quali, non foss'altro, sommergeranno di carte bollate

il Ministero della Difesa.

Non c'è da farsi soverchie illusioni: la legge è a favore dei militari, ed i friulani sono troppo legalisti per disobbedire.

Possiamo solo sperare che la corale spinta popolare, dopo questa prima azione di massa, convinca gli alti papaveri romani che il Friuli è definitivamente e irrevocabilmente stufo di esser smembrato dalle servitù militari.

Da parte nostra, offriamo fin d'ora tutta la collaborazione possibile a quanti (e speriamo siano moltissimi!), stanchi di questi continui «soprusi legali» si decidono finalmente, in nome della pace e soprattutto della libertà, a lottare con la carta bollata contro le servitù militari.

Cato

## CONVOCATO IL DIRETTIVO MF

Si riunisce giovedì 23 c.m. nella sede di Udine, il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli che, dopo la parentesi delle ferie estive, è chiamato ad esaminare un impegnativo ordine del giorno; i Consiglieri infatti dovranno pronunciarsi su una relazione politica che ribadisce l'impegno del MF per una immediata ripresa dell'attività consiliare in Comune di Udine, con il superamento della fase di stallo imposta dalle incoerenti manovre di alcuni partiti; la relazione tratterà anche

il problema della costituzione dell'Università friulana, per l'attuazione della quale continuano a giungere alle autorità regionali e locali petizioni popolari che via via stanno acquistando il carattere di un plebiscito. Il Consiglio inoltre dovrà pronunciarsi su problemi organizzativi e politici direttamente connessi alle prossime elezioni amministrative, che in novembre porteranno alle urne le popolazioni di Spilimbergo, Cordenons, Rada, Bertoldo, Villa Vicentina e Torreano di Cividale.

La parte finale della riunione

ne sarà infine dedicata alla scelta del luogo e della data della prossima assemblea annuale che dovrà dare le direttive generali del Movimento per il 1972 e rinnovare quella parte del Consiglio Direttivo che esaurisce il suo mandato.

Alla riunione parteciperanno anche molti aderenti della destra Tagliamento, zona in cui il Movimento Friuli sta via via raccogliendo sempre maggiori consensi; i quali sono fortemente impegnati nella costituzione di gruppi locali.

## PIU' DI 5 MILIONI DI PRESENZE



Cinque milioni abbondanti di presenze, trenta miliardi di «giro d'affari»: questi i dati del boom che, nonostante le pessimistiche previsioni, si è verificato quest'anno a Lignano.

Il 14 settembre i nostri Consiglieri hanno presentato la seguente interrogazione:

**Al Presidente del Consiglio Regionale**

I sottoscritti consiglieri interrogano urgentemente il Presidente della Giunta per sapere:

a) se è a conoscenza dell'imposizione di nuove servitù militari in frazione Racchiuso di Attimis e nel Comune di Povoletto, servitù che danneggiano gravemente i contadini impedendo, in molti casi totalmente, lo sfruttamento agricolo della terra.

b) quali misure la Giunta intenda predisporre per evitare i soprusi legali dei militari che, incuranti di ogni diritto privato e approfittando dell'inerzia di molte amministrazioni locali, continuano imperterriti la trasformazione del Friuli in un immenso campo trincerato.

c) quali passi la Giunta intenda compiere in futuro per provocare, in sede nazionale, un riesame serio e soprattutto immediato dei vincoli e degli eventuali indennizzi alle popolazioni danneggiate.

Schiavi di Caporiacco

## Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

## Lettere al direttore

### L'AUTOFINANZIAMENTO DEL MF

Egregio Direttore,  
Lei ha recentemente esposto, in un articolo del Suo settimanale, il bilancio annuale del Movimento Friuli, toccando così un tasto tabù per tutti gli altri partiti e soddisfacendo la legittima curiosità di molti elettori (...).

Lei scrive:  
«Il Movimento spende dodici milioni all'anno e, anche volendo, non saprebbe spendere molti di più! Con dodici milioni bene amministrati riesce a far uscire un settimanale a quattro pagine tirato in semila copie; tiene aperta una sede centrale e quattro periferiche; è presente con manifesti in tutti i Comuni friulani...»

E chi paga? E' presto detto: tremila abbonati a duemila lire fanno sei milioni all'anno di entrata; gli altri sei milioni li versano i Consiglieri regionali.

Ora io vorrei chiederLe di rendere ancora più trasparente la scatola di vetro del Movimento Friuli, scrivendo quanto percepiscono mensilmente i Consiglieri regionali e quanta parte del loro stipendio viene versata al Movimento.

Cordiali saluti

G.B. Moret

Non ho difficoltà ad accontentare la curiosità del lettore: basta che ricopi quanto ho già scritto altre volte su queste colonne oppure quanto ho scritto uno dei nostri Consiglieri su un quotidiano udinese del pomeriggio qualche anno fa.

Passiamo ai numeri.  
I Consiglieri regionali percepiscono lire quattrocentomila lise mensili più una indennità di trasferta, pure mensile, che varia a seconda della distanza della loro sede di elezione dalla Capitale regionale (Lire sessantamila agli eletti a Gorizia, Lire centomila agli eletti nel collegio di Udine, ecc.). Ciò

premessi si conclude che i Consiglieri di Caporacco e Cecotto percepiscono cinquecentomila lire mensili, mentre il Consigliere Schiavi, eletto in Carnia, arriva a Lire 505.000.

Ora, considerando che i Consiglieri versano nelle casse del Movimento Friuli il 40 per cento dei loro emolumenti, è evidente che ognuno di essi versa poco più di duecentomila lire mensili, trattando il resto.

Complessivamente al MF affluiscono circa 650.000 lire ogni mese, garantendo così al nostro gruppo, con l'indispensabile concorso degli abbonati al giornale, quell'auto-finanziamento che è la migliore garanzia di indipendenza politica e funzionale.

Anche questa, dell'auto-finanziamento, è una novità. I Consiglieri democristiani versano il 10 per cento, ma il cassiere è sempre in credito verso molti di loro. I comunisti, invece, versano al partito tutti gli emolumenti percepiti e ricevono uno stipendio proporzionato al contributo dato nell'attività politica e alle loro condizioni familiari.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la Signora

Cesira Pezzella ved. Lostuzzo

madre di Onorato Lostuzzo, uno degli uomini più attivi e generosi del nostro apparato organizzativo.

Ad Onorato, alla sorella e a tutti i familiari giungano le nostre più sentite condoglianze.

E' recentemente scomparso il signor Marcello Zulliana, impegnato al Comune di Basiliano e nostro abbonato.

Alla famiglia porgiamo sentite condoglianze.

## Ferragosto friulano

Il Friuli ha qualche volta «l'onore» di essere nominato dalle reti nazionali della radio e della TV. Succede abbastanza raramente, lontani come siamo dalle stanze dei bottoni romani. A Ferragosto abbiamo avuto l'onore di ripetute citazioni nei giornali radio e nei notiziari rivolti agli automobilisti. Infatti quelle strade vitali che sono per la Carnia e per il Friuli la Carnia-Tarvisio e la Carnia-Monte Croce erano intasate da code di autoveicoli, lunghe qualche chilometro e in continuo aumento. Se i valichi, le strade e le autostrade di altre regioni di confine consigliavano di disporre su più file o avvertivano dell'apertura di più corsie, per i nostri automobilisti c'era solo la pazienza! forse non sarà mancato, per rendere più scorrevole il traffico, l'intervento dell'Esercito con qualche colonna corazzata o forse anche con qualche fila di muli. Sorge il dubbio che nella lenta e difficile costruzione del sistema stradale in Friuli e in Carnia intervenga, come motivo frenante,

impellenti necessità di difesa nazionale, visto l'inevitabile impendere delle servitù militari anche nelle zone turistiche! Oltre ai cartelli militari nelle strade di montagna si incontrano i cartelli che segnalano le frane in via di sistemazione da anni; mentre state sobbalzando sull'auto, potete forse vedere anche un bulldozer o alcuni attrezzi; ogni anno gli stessi. Speriamo che questi particolari non siano sfuggiti agli assessori regionali in cerca di zone con vocazione turistica; non si può proporre uno sviluppo turistico alla Carnia senza dare serie garanzie sui problemi delle strade e delle servitù militari.

Sone le impressioni «minori» di qualche scorazzata per il Friuli in tempo di vacanze; la pazienza, lo si impara sulle nostre strade, è una utile e lodevole virtù dell'automobilista; non è invece né utile né lodevole quella di un popolo che sopporta il suo sottosviluppo senza battersi duramente per la propria crescita economica e sociale.

# LETTERA APERTA all'Assessore Comelli

Signor Assessore,

Non provi meraviglia se ardisco rivolgermi direttamente a Lei, perché del mio ardire è colpevole proprio Lei che nel recente raduno di Prato di Resia ha dichiarato: «La linea unitaria non significa meno attiva e tenace difesa dei nostri problemi, come non significa esclusione della necessaria difesa dei particolari interessi e problemi della gente friulana. E' la linea realistica che s'impone oggi in un Friuli che cambia e sta camminando rapidamente su nuove linee di sviluppo economico e sociale».

Questa dichiarazione, che se da un lato ha riconfermato la mia personale stima e fiducia in Lei, che conosco fiero della Sua origine friulana e sempre pronto ed aperto verso i problemi della nostra gente, dall'altro canto mi spinge a rammentarle, date le Sue specifiche possibilità d'intervento in merito, quello che realmente è un grosso problema del nostro Friuli, problema ormai inesorabilmente, quanto, purtroppo, negativamente inserito in quella realtà che Lei ha definito «del Friuli che cambia».

Il problema dunque, di cui mi faccio portavoce per gli amici di Attimis e Povoletto, è questo Assessore Avv. Comelli: un intero paese è stato bloccato sia nel suo sviluppo urbanistico che anche nella stessa già precaria conduzione agraria dei fondi dalle seguenti imposizioni di servitù militare imposte su terreni di Racchiuso e notificate in questi giorni per n. 371 ditte proprietarie di Attimis oltre a quelle già notificate a Povoletto.

Ecco l'edificante elenco del tipo di servitù imposte:

I. ZONA - dalla recintazione dell'opera militare fissa a ml. 50 dalla stessa:

a) divieto di fare costruzioni di qualsiasi genere e aprire strade;

b) divieto di fare piantagioni di essenza tale che possano intralciare la possibilità di vista e di tiro (alberi d'alto fusto, frutteti, vigneti, granoturco, ecc.);

c) divieto di coltivare cereali e leguminose di alto sviluppo;

d) divieto di scassare il terreno con mine;

e) divieto di lasciare secare sul posto i prodotti delle coltivazioni.

Nel caso di vegetazione spontanea, se i proprietari non provvedono direttamente al tempestivo sfalcio e alla conseguente pulizia del terreno, vi provvederà l'Amministrazione Militare;

f) divieto di scavare fossi ed altri vani ad eccezione di cunette per lo scolo delle acque della profondità massima di cm. 50

g) divieto di impiantare linee elettriche e condotte di gas, tenere depositi di materiali infiammabili, tenere fuochi e altri impianti provvisti di focolare, con e senza fumaiolo.

II. ZONA - da 50 a 100 metri dalla recintazione:

osservanza delle sopraindicate servitù della I. Zona con la variante che è consentita la coltivazione di cereali e di leguminose ad alto sviluppo, con l'obbligo di non fare covoni entro il limite di ml. 100 della suddetta recintazione.

III. ZONA - dai 100 ai 500 metri dalla recintazione:

a) divieto di fare costruzioni di qualsiasi genere;

b) divieto di aprire strade.

Sono convinto che la lettura dei divieti avrà fatto rabbrivire anche Lei che conosce la zona e che può dedurre come l'estensione ai 500 metri della servitù venga a colpire nella sua totalità la frazione di Racchiuso che rientra nella servitù anche con parte dell'esistente abitato, fermo restando il fatto (veramente degno di meditazione) che a norma del divieto nel cimitero nessun morto potrà essere sepolto in loculi o cappelle, dato che anche questi adempimenti una costruzione modificano lo stato del luogo.

Il paese comunque ha ricorso e sta ricorrendo secondo la prevista via legale della carta bollata ma, mio tramite, chiede anche a Lei l'appoggio non solo morale all'azione intrapresa che mira a: ridurre l'indiscriminata estensione a 500 metri

della 3.a zona che immobilizza totalmente la frazione, liberando almeno quelle zone che il programma di fabbricazione comunale indica come edificabili e che sono tutte oltre i duecenti metri dal manufatto - determinare indennizzi da parte della Autorità Militare che abbiano diretta rispondenza alla servitù imposta la quale, con i divieti posti anche sul tipo di coltivazione agraria da praticare, annulla di fatto il diritto stesso di proprietà dei fondi.

Questa è la situazione Sig. Assessore: pena ed avvilimento per la popolazione colpita, le cui proprietà hanno di tutte origine da risparmi ac-

cumulati con sudore e sangue per lo più nelle miniere del Belgio, tradizionale zona della loro emigrazione.

Le chiedo pertanto, a nome degli amici di Attimis e Povoletto che ci dia una mano, che in appoggio agli avanzati ricorsi ci aiuti a far capire ad una certa Italia che se il Friuli deve continuare a pagare di persona per l'Italia tutta, almeno questa si ricordi e paghi il suo dovuto al Friuli.

Nella fiducia, o meglio certezza, di Sue prossime notizie furianamente lu saludin cum me i amis di lassù.

Nedo Visentin  
Consigliere Comunale di Povoletto

## PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

### Muzzana

Il 28 maggio a Muzzana del Turgnano, presso il bar Trattoria «da Rosso» sul tema: «Il Friuli e i suoi problemi» hanno parlato don Piacereani e il prof. Gianni Nazzi. Numeroso il pubblico ed interessante il dibattito che, come di consueto, gli oratori concedono e sostengono dopo i loro discorsi.

### Martignacco

Il 9 giugno a Martignacco il prof. Ellero ha parlato ad una conferenza - dibattito, svoltasi nei locali del bar «da Lenot», dopo la relazione introduttiva del giovane Pizzalis e un intervento del Consigliere Comunale Valdi Grosso.

Scarsa l'affluenza del pubblico ma vivace e costruttivo il dibattito.

### Palazzolo

Il 18 giugno a Palazzolo dello Stella al bar «Cinema» hanno parlato il prof. Cecotto e don Piacereani. Trenta i presenti.

### Valvasone

Il 30 luglio a Valvasone nel giardino del bar «alla Torre» hanno parlato, alla presenza di cento persone, i prof. Bottos, Ellero e Nazzi. L'eccezionale affluenza di pubblico è dovuta all'entusiasmo e alla capacità organizzativa del neocostituito gruppo di Pordenone.

Vivace ed interessante il dibattito che si è concluso a mezzanotte.

### Ovaro

Sabato 14 agosto si è svolto ad Ovaro un convegno promosso dall'Alaf e dalle Acli sul tema: «Uno sviluppo effettivo della Carnia per combattere l'emigrazione».

Erano presenti, fra gli altri, gli on. Lizzero e Lepre, il Consigliere regionale Baracatti, il Vice presidente della Comunità Carnica e, in

rappresentanza del M.F., il prof. Nazzi e il dott. Covassi. La mozione finale, proposta da Leonardo Zannier, è stata approvata all'unanimità.

### Ampezzo

Il 21 agosto ad Ampezzo si è svolta una conferenza-dibattito con interventi del prof. Nazzi, di don Piacereani, della Signora Cornelia D'Agaro, e con la partecipazione di un'ottantina di persone.

Tema d'obbligo: «La Carnia e i suoi problemi». La riunione è stata tenuta all'aperto perché non era giunto in tempo il permesso con il quale la Questura autorizza le riunioni in locale chiuso.

### Forni di Sopra

Il 28 agosto al bar «alle Alpi» di Forni di Sopra hanno parlato il dott. Walter Caino e il prof. Piacereani. Più di sessanta le persone presenti. Lungo ed interessante il dibattito.

### Travesio

Venerdì 10 settembre al Cinema Praelpi di Travesio si sono riuniti i rappresentanti di tutti i gruppi costituiti sulla Destra Tagliamento. Si è trattato di un avvenimento molto importante per la vita del Movimento, che troverà il dovuto risalto in una cronaca che sarà pubblicata fra sette giorni.

## Nastro rosa

Il 30 agosto in casa di Geremia Gomboso, Consigliere Comunale a Lestizza, è nata una bambina. Molte congratulazioni per i felici genitori ed auguri alla neonata.

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile  
Raffaele Carozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

franca  
duchelle  
di franca bagno di duchelle

Ricambi ed accessori  
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 22989

**COSTA SOLO  
L. 2.000**  
l'abbonamento a  
FRULI D'OGGI  
per un anno:  
versatelo sul  
C/C postale 24/4581

Ditta concessionaria:  
CARBURATORI  
**SOLEX**  
FANALERIA  
**ALTISSIMO**  
PROFILATI  
**ULMA**  
CICLOMOTORI  
**VELOSOLEX**

Vasto assortimento:  
Carrozzeria - materiale  
elettrico - lubrificanti -  
ricambi ed accessori  
per auto e moto

# LA LAUREA IN ODONTOIATRIA

Italia, Spagna, Portogallo, Austria e Madagascar sono gli ultimi cinque paesi in tutto il mondo, che ancora conservano l'obbligo della Laurea in Medicina — in luogo di una preparazione universitaria specifica — per la professione di dentista.

Il R.D. 24 aprile 1960 che sanziona l'obbligo della laurea in medicina, non fu preceduto da nessuno studio su quanto esisteva e funzionava soddisfacentemente negli altri paesi.

Stabiliva che l'odontoiatria, quale branca medica, doveva essere affidata ai medici e che la formazione professionale doveva essere curata dalle facoltà di medicina.

I due Stati, che in quel lontano 1890 possedevano la migliore organizzazione didattica e di conseguenza i migliori dentisti erano gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Negli Stati Uniti dopo due anni tentativi di inserire l'insegnamento odontologico nelle facoltà mediche (Heyden 1823 e Harris 1838), un gruppo di medici decise di fondare una scuola odontologica ma autonomia, ispirata ai canoni medici: fondarono così la prima scuola di odontoiatria in Baltimora nel 1839.

Questa scuola servì da modello non solo alle scuole americane che seguirono, ma anche a quelle europee. E dimostrò in maniera lampante la convenienza di effettuare la formazione del dentista al di fuori delle facoltà mediche. Le scuole autonome furono quindi concepite e realizzate da medici in vista di una più specifica formazione del dentista.

In Italia solo i medici sono autorizzati dalla Legge a prestare cure odontoiatriche:

abbiamo 97.000 medici — cioè un medico ogni 560 abitanti — ma di questi 97.000 solo poche migliaia esercitano l'odontoiatria.

Il numero degli iscritti alla facoltà di medicina aumenta ogni anno in maniera vertiginosa, ma quello degli iscritti alle scuole di specializzazione di Odontoiatria si mantiene costante: solo 250 all'anno!

Questo dimostra che i dentisti italiani sono numericamente insufficienti e i tempi sono più che maturi per una riforma degli studi odontoiatrici.

La proposta di Legge 2981 d'Iniziativa dei deputati Boffardi, Cattani, Anselmi ed altri presentata il 16 gennaio 1971 chiede l'istituzione di un corso di laurea in odontostomatologia e ne precisa in undici articoli le caratteristiche.

La proposta di legge propone «la formazione di una facoltà universitaria autonoma di odontoiatria che sia il centro attorno al quale e nel quale trovino posto:

1) Le scuole di specializzazione per i laureati in odontoiatria;

2) le scuole delle varie categorie di personale ausiliario (odontotecnici, igienisti dentali ecc.) la cui formazione verrebbe così ad essere simultanea e parallela a quella degli studenti della facoltà, con evidente vantaggio reciproco, perché permetterebbe agli uni ed agli altri di acquisire per tempo l'esperienza del lavoro in équipe.

3) i corsi di aggiornamento per i dentisti e quelli per il personale ausiliario.»

A Udine, presso l'Istituto «G. Ceconi» ha sede una

importante scuola di odontotecnica, forse una delle migliori del Paese come corpo insegnante ed attrezzatura, che nei suoi corsi diurni e serali ospita più di 200 alunni. La facoltà di odontoiatria è la continuazione logica degli studi di questi alunni che in questa sede raggiungono il diploma di Matùrità.

Gli studenti odontotecnici si chiedono se non può Udine, intorno a questa già costituita e fiorente scuola di odontotecnica, ospitare la nuova facoltà che fra breve sarà istituita e che qui troverebbe condizioni ottimali

per svilupparsi. Permettere che anche questa facoltà universitaria viaggi verso altri lidi è sprecare tutto quel patrimonio di conoscenze, di esperienze che già si è formato nel corpo insegnante della nostra scuola di odontotecnica e costringere i nostri giovani a completare gli studi in altre città.

Se Udine aspira a diventare sede di facoltà universitaria, questa è una buona occasione per richiamare a raccolta tutti i friulani di buona volontà e chiedere la istituzione di questo nuovo corso di laurea.

L.M.

## DAI COMUNI

### LESTIZZA

Durante la seduta di Consiglio del 16-7-71 il nostro Consigliere ha presentato una interrogazione sull'attuazione del Piano di Fabbricazione e specificatamente sulla costruzione di una stalla per 46 (quarantasei) bovini in pieno centro abitato a S. Maria di Lestizza.

L'interrogazione del Consigliere Gomboso verte sui seguenti punti:

1) Perché non è stata revocata la licenza. Essa infatti porta la data del 22-5-70, quindi è stata concessa dopo la delibera del 30.3.69 che segna l'inizio del tempo di mora per l'approvazione del piano di fabbricazione; e in tale periodo dovevano essere applicate le restrizioni delle leggi urbanistiche in vigore, come dalla stessa deliberazione Comunale del 30.3.69. (In particolare vedasi la legge n. 517, art. 2)

2) Quali provvedimenti intende prendere per tutelare i diritti dei proprietari confinanti.

3) Quali provvedimenti intende prendere nei riguardi del progettista e del proprietario per eventuali irregolarità della planimetria.

4) Se non crede opportuno aprire un'inchiesta sull'operato della Commissione Comunale per l'edilizia nel periodo di tempo che intercorre tra il 30.3.69 e l'11.10.70, data che segna l'entrata in vigore del piano di fabbricazione.

Ed ecco la risposta del Sindaco (delib. Consiliare n. 47 del 16.8.71):

1) La revoca o l'annullamento di una licenza edilizia richiede una motivazione non solo di illegittimità, ma anche di interesse pubblico, che qui non trova grande lesione. Bisogna inoltre ricordare che nel periodo fra adozione ed approvazione del piano, sono state rilasciate altre licenze, come quella, andrebbe revocata (però n.d.r.).

Responsabilità quindi, che questa Amministrazione non intende assumersi, perché non sussistono gravi motivi di interesse pubblico per la revoca di tutte (e chi ha detto tutte? n.d.r.) le licenze rilasciate in quel periodo.

E' stato chiarito, per quanto riguarda la planimetria, che era incerto se le tettoie potessero essere considerate «costruzioni», (agoscioso di lemma) ai sensi delle disposizioni urbanistiche.

2) I proprietari possono tutelarsi in sede giurisdizionale ordinaria e in sede amministrativa;

3) Nessun provvedimento;

4) Superflua ogni inchiesta.

Fin qui la risposta del Sindaco, al quale, il 21 giugno, è stata presentata la proposta firmata da 180 persone adulte, tutte abitanti a S. Maria. Forse 180 firme non bastano per convincere il Sindaco che la questione è di interesse pubblico, ma noi siamo certi che con licenze di questo tipo non si danneggia solo i proprietari confinanti; la casa di uno dei quali — omissa, sembra, nella planimetria — viene ora a trovarsi a m. 5,40 dalla nuova stalla, ma l'intera comunità.

## MARTIGNACCO

Biblioteca comunale

Organizzato dal Circolo Giovanile Club VOCI NUOVE, si è svolto il 30 luglio u.s. un dibattito sui problemi istitutivi, organizzativi e culturali della Biblioteca Comunale.

Sono intervenuti rappresentanti dei gruppi DC - PCI - PSI - MF. All'esame della situazione attuale è seguito un profondo dibattito sulla funzione culturale che la biblioteca dovrebbe svolgere e sulla metodologia da seguire perché una sua vivace presenza fra la popolazione sia garantita da una gestione che coinvolga tutte le forze sociali della comunità.

Crisi al cotonificio?

Notevoli perplessità ha

destato negli ambienti operai la richiesta, da parte della Direzione del Cotonificio, di procedere al licenziamento di 37 operai. Sul problema si sono già mosse le organizzazioni sindacali, che hanno in corso gli incontri con l'Azienda. Dato il diffondersi di voci ancor più gravi su futuri ridimensionamenti e riorganizzazione dell'attività del Cotonificio, gli operai attendono di conoscere nel miglior modo possibile la situazione e i suoi possibili sviluppi futuri e di riunirsi in Assemblea, per iniziare una decisa azione per la difesa dei propri diritti e del posto di lavoro.

## Il Friuli nella Storia

### Entriamo nella storia al seguito di Roma

La presenza di Roma nell'Italia settentrionale si va sempre più rafforzando, ma interessa solo marginalmente la nostra regione. Gli interventi militari che partono dalla base di Ravenna verso la pianura friulana e la costa per frenare le scorrerie degli Istri, sono sporadici sino all'inizio del II sec. a.C. Ma quando nel 186 a.C. dei Galli transalpini edificano un castello a poche miglia dal luogo dove sorse Aquileia, il senato romano non permette che costoro si stabiliscano in terre altrui, per quanto disabitate e incolte, senza il suo permesso. Da quel momento i Romani non lasceranno più il Friuli. E per impedire che un tal fatto si ripeta e per tenere a freno le genti limitrofe, pare al Senato che il mezzo migliore sia quello di stabilirvi una colonia.

Nell'anno 181 a.C. nasce la colonia latina (con organizzazione autonoma, non godente pieni diritti civili) di Aquileia, popolata da 3.000 fanti ai quali sono assegnati cinquanta iugeri di terreno nella pianura friulana.

Non si conoscono con precisione i confini dell'agro colonico, ma da recenti studi risulta che abbracciava buona parte della pianura al di sotto di Udine e Cividale, non oltrepassando la destra del Torre; a ovest doveva lasciare libero il terreno dove sorse più tardi Concordia.

Alla spartizione dei terreni provvedono il triumviro P.S. Natta, C.F. Flaminio, L.M. Acilino: una lapide dedicata a quest'ultimo esiste ancor oggi, dopo duemila anni, nel Museo Aquileiese.

La località scelta, in territorio celtico e con nome di origine celtica, veniva a costituire una base militare ideale. Era posta a contatto con il mare, grazie al fiume navigabile del Natone; abbastanza lontana dai monti tanto da costringere il nemico a scendere in campo aperto. La precauzione romana non era stata inutile: presto Istri, Giapidi e Galli minacciano Aquileia che resiste molto bene.

La Città è rafforzata da nuove misure di sicurezza, vengono innalzate nuove fortificazioni, riorganizzate le vie fluviali, potenziate le reti stradali, come la via Postumia (congiungente Genova) e la via Annia (congiungente Roma). I Carni, abitanti tra la pianura e le Alpi sovrastanti ad Aquileia, vengono definitivamente sottomessi nel 115 a.C. Essi stringono ben presto rapporti con la popolazione urbana ed un segno lo si può vedere nella introduzione del culto di Beleno, il dio solare dei Celti-Carni e nel fatto che imparano la lingua latina modellandola sul loro substrato celtico, che dà origine al Ladino o Friulano.

Frequenti ancor oggi sono i toponimi prediali formati da un patronimico latino e dal suffisso aggettivale celtico -acco, -ieco; desinze aggiunte, dai Celti sottomessi, al nome del proprietario terriero romano. Es.: Rubignacco — fundus Rubinius, Adeglacco — fundus Altium.

Tuttavia la presenza romana si va facendo sempre più schiacciante e i toponimi prediali in -ano ne sono una testimonianza, es.: Cervignano, Mortegliano, Rivignano; come pure i centri che indicano caratteristiche del fondo, es.: Salt — saltus, o connessi ai militari stradali, es.: Tricesimo — ad tricesimum lapidem.

Aquileia prospera all'ombra della stabilità politica di Roma e viete riconosciuta municipio (godente la cittadinanza romana).

Cesare nel quadro delle campagne galliche più volte soggiorna ad Aquileia facendola base della sua politica di sistemazione dell'Italia settentrionale. «I toponimi ottenuti con l'aggettivo Julius, da cui uscirà più tardi il nome moderno del Friuli, perpetuano il genitizio di Cesare (Menis pag. 63) es.: Julium Carnicum, Forum Julii, Julia Concordia.

Le guerre civili tra Cesare e Pompeo (49-45 a.C.) non turbano gravemente la sua vita. Anni critici furono quelli che seguirono la morte di Cesare (44 a.C.) per la pressione minacciosa delle popolazioni confinanti.

Ben presto Ottaviano Augusto, nel quadro della riorganizzazione dell'impero, le presta particolare cura.

Soprattutto da questo imperatore, Aquileia inizia ad assolvere il compito di punto strategico e di appoggio del sistema di difesa a vantaggio dell'Italia e di avanzata verso il Danubio.

Sorgono attorno altri centri di romanità, è costituita colonia il vicus di Concordia, nome dato in ricordo dell'accordo dei triumviri Ottaviano, Antonio e Lepido. Sono elevati alla dignità di municipio Forum Julii e poi Julium Carnicum, promozione che attesta la vitalità raggiunta dai due centri.

Aquileia prospera tanto da divenire la capitale della X Regio Venetia et Istra, riconoscimento ufficiale della supremazia che gode dall'Adia alla penisola istriana. Viene collegata con il resto dell'Italia da una fitta rete stradale. Da Aquileia partono la via Julia Augusta che presso Gemona si biforca in due rami che giungevano nel Norico (Austria), una litoranea che raggiunge Targeste (Trieste), la via Gemina che tocca Emona (Lubiana) e numerosi raccordi minori.

Le vie di comunicazione agevolano non solo le operazioni militari, che in Aquileia hanno la loro base, ma anche gli scambi commerciali e artistici esercitando un poderoso influsso su tutta la regione confinante.

I prodotti locali assai ricercati, quali l'olio, il vino (la moglie di Augusto, Livia, attribuiva il beneficio della sua longevità al vino Pacinum del luogo) oggetti di bronzo, arnesi in ferro, frecce di Concordia, tessuti di lana di Pola, venivano esportati fuori.

Alla fine del I sec. a.C. il Friuli si avvia alla più completa romanizzazione, dal punto di vista amministrativo, economico, culturale: «la sua individualità friulana è garantita solo dalla maggioranza numerica della popolazione carnica» (Menis, pag. 61).

Ivettta Scalin

## Il Colvera

Il 28 luglio scorso a Maniago, alla presenza dell'Assessor regionale Giusti e del Presidente dell'EPT di Pordenone, si è svolta la cerimonia di presentazione del primo numero de «Il Colvera», monografia annuale a cura della Pro Maniago.

La pubblicazione, splendidamente stampata dalle Grafiche Le-Ma, si presenta come una ricca e documentata rassegna delle attività culturali, sociali e ricreative della Città dei coltellinai e costituisce una vera miniera di notizie e di informazioni per chiunque voglia conoscere la vita del Friuli nord-occidentale.

La monografia porta il nome di un torrente che si trova a est dell'abitato e che scende al piano, precipitando in una stretta gola, da una valle verde e riposante, un nome che non mancherà di evocare commossi ricordi in tutti i manigliesi sparsi per il mondo.

Il Presidente della Pro Maniago, cav. Aldo Mazzoli, prendendo la parola nel corso della riunione ha pronunciato un coraggioso discorso ricordando — fra l'altro — il pericolo che incombe sul

paesaggio e sull'equilibrio ecologico delle Prealpi, attaccate voracemente da una fila di cementificati.

«Se nessuno ci si opporrà — ha detto a questo proposito — i Comuni di Fanna, Cavasso Nuovo e Truseis dovranno accogliere quei cementificati che i Comuni dei Colli Euganei sono riusciti a far sloggiare, appunto perché del loro paesaggio andavano facendo briciole e polvere. A noi risulta che uffici del genere non sono indispensabili all'economia del Mandamento (...), che uffici del genere non possono impiegare più di qualche dozzina di operai (...), soprattutto risulta che questa zona pedemontana ha già da decenni una riconosciuta vocazione turistica, ed è in atto il rilancio della Val Colvera, coi suoi tranquilli ed appartati soggiorni, che verrebbe irrimediabilmente stroncato dal cementificio, con le sue emissioni di polveri, di gas, col suo traffico continuo ed assillante su strade a malapena sufficienti per il traffico leggero, e soprattutto con la sua inesorabile voracità che mira a far scomparire il San Lorenzo e a sconvolgere l'ecologia di una valle (...).»

## Brevi

### da tutto il Friuli

#### Gradisca d' Isonzo

Alla fine di agosto ha avuto luogo presso il Palazzo Municipale di Gradisca una riunione alla quale hanno partecipato, oltre al Sindaco e ai membri della Giunta comunale, l'assessore regionale ai lavori pubblici Masutto, il presidente della Provincia dott. Chientaroli e il presidente della Camera di Commercio geom. Lupieri.

Gli amministratori gradiscani hanno illustrato agli ospiti i più impellenti impegni che assillano Gradisca nel settore dei lavori pubblici e che sono, in ordine di priorità, la costruzione del ponte sull'Isonzo, la costruzione dell'inceneritore autorizzabile, la sistemazione e il potenziamento delle fognature, la sistemazione delle strade e del cimitero, il potenziamento dell'illuminazione pubblica.

L'assessore Masutto ha subito rilevato la difficoltà che presenta il completamento, da parte della Regione, del finanziamento statale già ottenuto dal Comune di Gradisca per la costruzione del nuovo ponte sull'Isonzo ed ha inoltre ravvisato l'opportunità che l'opera stessa venga interamente finanziata da contributi statali. Il dott. Chientaroli, dal canto suo, si è impegnato a sottoporre il problema all'attenzione della Giunta provinciale.

#### Cervignano

Il porto fluviale di Cervignano, un tempo fiorente, giace oggi in abbandono. Le alghe dell'Ausa trattengono rifiuti di ogni genere che si ammassano formando vere e proprie isole inquinate ed inquinanti.

Urgenti appaiono quindi gli interventi di risanamento: esiste anche un progetto di allargamento del fiume e si vorrebbe spostare il porto di mezzo chilometro a valle, ma... i progetti rimangono progetti!

#### Palmanova

Il museo ha attualmente sede in alcune stanze della scuola Scamozzi di via Savorgnan, ma con tutta probabilità, verrà trasferito nelle più confortevoli sale di palazzo Trevisan, in borgo Udine.

vin dal paron di prime qualità  
des culinis furlanis  
**merlot,  
cabernet e tocai**  
o' vendin ancje  
un pôc par volte  
par disbratâ la cantine

proprietà agricole genarri  
pagnac - udin - telef. 68178

# La D.C. deve scegliere

Con la ripresa dell'attività politica dopo le vacanze estive si sono riaccese anche le polemiche tra i due partiti socialisti. Lo spunto per la ripresa delle ostilità è venuto dall'annuale raduna dei socialdemocratici a Pradibosco, presenti l'on. Ferri e molti altri esponenti del PSDI.

L'on. Ceccherini, presentando il segretario socialdemocratico si è soffermato a lungo su temi di politica locale, in particolare sul problema delle giunte minoritarie in Consiglio provinciale ed in Consiglio comunale a Udine. Il parlamentare friulano ha annunciato il prossimo disimpegno dei socialdemocratici, che ritirebbero il loro appoggio esterno alle giunte monocolore per costringere la DC a scegliere una buona volta tra i cosiddetti «equilibri più avanzati» ed il rilancio del centrosinistra (formula quest'ultima che i socialdemocratici programano da tempo).

Dall'altra parte del fronte l'on. Fortuna, ex fautore delle giunte bicolori, evidentemente preoccupato per la possibile emarginazione del PSDI, ha fatto precipitosamente marcia indietro e, in aperta polemica con la segre-

teria udinese del suo partito, ha affermato recentemente che «il centrosinistra è oggi l'equilibrio più avanzato». Come accennavo, la federazione socialista, invece, continua imperterrita (non sappiamo se per malintesa coerenza o per effettiva scelta politica) ad insistere per il bicolori in tutte le amministrazioni comunali.

Dal momento che noi riteniamo più autorevole il parere dell'on. Fortuna, possiamo trarre dalla cronaca politica precedente una sola conclusione: ci sono tutti i presupposti per una rinascita del centrosinistra, sia in Consiglio provinciale che in Consiglio comunale a Udine.

Ma, siccome la politica ci ha insegnato a non farci illusioni sulle parole e tanto meno sulle buone intenzioni, la faccenda, secondo noi, è un tantino più complessa: infatti la tira e molla tra il PSDI ed il PSD (soprattutto a causa delle bizzie del PSD) si è già ripetuto troppe volte perché si possa tranquillamente credere che questa sia quella buona.

A questo punto molti si domanderanno quale sarà nel prossimo futuro la posizione del Movimento Friuli. Rispondiamo molto sinteticamente

che il nostro Movimento è nato per risolvere problemi concreti, non per fare l'alchimista politico. Coerentemente con quanto abbiamo sempre affermato, noi non vogliamo poltrone, né posti di governo o di sottogoverno. A noi interessa soprattutto che si faccia qualcosa per il Friuli, presto e bene.

Se il centro sinistra potrà cominciare a risolvere i seri problemi del Friuli, ebbene, ben venga il centrosinistra. Se d'altro canto i cosiddetti «equilibri più avanzati» saranno più utili per accelerare lo sviluppo della nostra terra non saremo certo noi a fermare una scelta progressista a patto che essa rispecchi una reale scelta politica.

Ma, dal momento che riteniamo che la politica può essere fatta con le ideologie, ma dev'essere senz'altro concretizzata con fatti ed atti reali, non siamo più disposti ad avallare sia pur solo con il silenzio, una situazione di stallo dannosa ed inutile: è ora che la DC si decida, è ora soprattutto che si sprechino meno parole, e tutto vantaggio dei fatti.

Perché di parole, fino ad oggi, ne abbiamo lette e sentite fin troppe.

Claudio Toldo

## LAVORO IN FRIULI

OSPEDALE di CIVIDALE: concorsi a 1 posto di perito chimico, 1 posto tecnico di radiologia (stipendio base L. 1.425.600), 4 infermieri professionali (lire 1 milione 440.000), 4 infermiere generiche (L. 1.170.000). Età 18-35 anni, domande entro il 45° giorno dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale.

COMUNE di GORIZIA: concorso a 1 posto di architetto (laurea in architettura ed ingegneria ed abilitazione professionale); età 18-37 anni, stipendio base L. 2 milioni 328.000, ma è in elaborazione il riassetto; Domande entro le ore 12 del 25 settembre.

ENTE COMUNALE di ASSISTENZA di CIVIDALE: concorso al posto di economo (diploma di scuola media superiore, età 21-30 anni; stipendio base L. 1.032.000). Domande entro le ore 18 del 25 settembre.

REGIONE FRIULI - V. G.: concorso a 8 posti di ispettore del corpo forestale regionale (laurea in scienze agrarie, naturali, forestali o geologia; età 18-32 anni). Domande entro il 26 settembre; vedi il Bollettino ufficiale della Regione, n. 31 del 27 agosto.

COMUNE di PORDENONE: concorsi a 1 posto di distributore della civica biblioteca (licenza di scuola media inferiore, età 18-30 anni; stipendio base L. 1.444.800); domande entro le ore 12 del 27 settembre) e al posto di direttore della farmacia comunale (laurea in farmacia ed abilitazione, più servizio analogo per almeno 5 anni; stipendio base L. 2.580.000; età 21-35 anni; domande entro le ore 12 del 28 settembre).

IL LIONS CLUB di UDINE distribuisce 6 borse di studio di L. 150.000 ciascuna a studenti nati e domiciliati nelle province di Udine e Belluno, diplomati con una media non inferiore al sette decimi, che appartengono a famiglie in condizioni economiche disagiate e che si iscriveranno nell'anno acc. 1971-72 al 1° anno delle facoltà di medicina, geologia e lettere moderne. Domande ed informazioni al Lions, via Carducci, 48 entro le ore 19 del 25 settembre.

#### Concorsi nazionali

I.N.P.S.: concorso a 100 posti di consigliere di ragioneria (laurea in economia, età non superiore ai 35 anni). Domande entro il 27 settembre; vedi G.U. n. 217 del 27 agosto.

MINISTERO della DIFESA: concorso per l'ammissione di 1100 allievi al corso allievi sottufficiali dei carabinieri (scuola media inferiore, età tra i 17 ed i 26 anni). Domande entro il 29 settembre; vedi: G.U. n. 218 del 30 agosto.

## Così va bene

Friuli: regione dell'Italia settentrionale, delimitata dalla Livenza, dalle Alpi Carniche e dall'Isonzo; già divisa in due parti, il Friuli orientale, appartenente all'Austria, con le città di Gorizia, Gradisca, Monfalcone, ecc., e il Friuli occidentale o provincia di Udine. Nel 1918 tutto il Friuli divenne italiano. Ora fa parte, con la riorganizzazione provinciale di Gorizia della Regione Friuli-V.G.

(A. Brunacci - Dizionario generale di cultura - SEI 1958)

Noi non siamo  
né Veneto orientale  
né Tre Venezie  
né tantomeno  
Venezia Giulia.  
Siamo e vogliamo essere FRIULANI

## Guardiamoci in giro

Troviamo sempre molto istruttiva la lettura degli statuti delle Regioni a statuto ordinario, vere miniere di «novità» giuridiche e amministrative.

Oggi proponiamo all'attenzione dei lettori tre articoli tratti dagli statuti delle regioni «calde», quelle delle barricate, delle devastazioni, delle sommosse per questioni che nella nostra regione sono state tranquillamente risolte a favore di Trieste.

L'art. 2 della Regione dell'Abruzzo recita:

«La Regione è costituita dalla comunità delle popolazioni e comprende i territori delle province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo. Capoluogo e sede degli organi della Regione è la città dell'Aquila.

Il Consiglio e la Giunta regionali si riuniscono a L'Aquila o a Pescara.

L'art. 2 della Regione Ca-

labria recita:

«La Regione comprende i territori delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Il capoluogo è Catanzaro dove hanno sede la Giunta e la Presidenza della Regione.

Il Consiglio ha sede nella città di Reggio Calabria con convocazioni anche nelle altre due città capoluogo di Provincia.

Il testo dell'art. 3 contiene, fra gli altri, il seguente comma:

«Assume come suo obiettivo primario la piena occupazione per bloccare l'esodo dei lavoratori, predisponendo idonee iniziative per rendere effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini.

E' appena il caso di ricordare che nella Regione Friuli-Venezia Giulia Trieste non è considerata «capoluogo» ma capitale sacra, nella qua-

le soltanto possono e debbono riunirsi Consiglio e Giunta.

La nostra Regione, inoltre, continua a considerare il lavoro e l'emigrazione come materia di competenza dello Stato e nessuno si sogna di por mente alla «piena occupazione» e di agire per raggiungere una simile meta.

Leggendo gli statuti delle altre Regioni si ha l'impressione che solo il nostro sia uno statuto «ordinario».

E pensare che lo chiamiamo «speciale»!

## CONTRO IL SOTTOSVILUPPO SOCIALE

IL GIORNO del 22 luglio riportava un articolo apparso sul «La Croix» che parla dei problemi dell'istruzione in termini che si possono ritenere molto significativi per la lotta che noi conduciamo per l'Università Friulana e più generalmente in difesa del nostro popolo. Vi si leggono fra le altre queste interessanti affermazioni:

«... in un universo incomprensibile, i meno istruiti sono sempre le prime vittime. Meno autonomi, meno agili sul piano intellettuale hanno difficoltà ad adattarsi; i grandi mutamenti industriali e

commerciali li lasciano senza difesa... la vera istruzione afferma la libertà dell'individuo, la sua lucidità critica e il suo senso di dignità e rende pertanto più difficile il poterlo opprimere e trattare come un oggetto... L'istruzione rende gli uomini più esigenti sul senso della loro dignità umana e i gruppi sociali, etnici, linguistici, assai desiderosi di essere riconosciuti nel loro giusto valore».

Si fas par mut di di:  
O il Friul al devente universitari  
o il Friul al reste sotan.